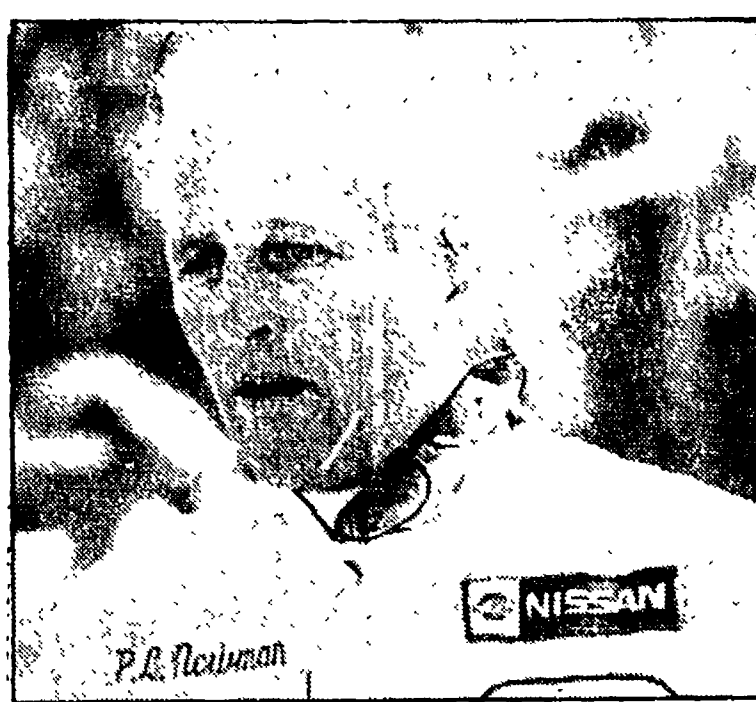


Regioni, Province, Comuni: il 12 maggio 45 milioni alle urne

ROMA — Sono circa 45 milioni — secondo i dati al momento acquisiti dal ministero dell'Interno — gli italiani che si receranno alle urne il 12 maggio per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali. Si voterà per rinnovare 15 consigli nelle Regioni a statuto ordinario (ad esclusione, quindi, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, della Sicilia e della Sardegna, rette a statuto speciale). In 86 province (non vi sono comprese, oltre la Valle d'Aosta, le province di Trento e Bolzano che non effettuano le elezioni provinciali, nonché le province di Pavia, Ravenna, Gorizia, Trieste, Viterbo e Oristano, che hanno di recente rinnovato il rispettivo consiglio) ed in 6.533 comuni. Di questi ultimi, 1.722 (compresi 83 comuni capoluogo) effettueranno le elezioni a sistema proporzionale e 4.811 a sistema maggioritario. Ferma restando la data del 12 maggio, il calendario elettorale, almeno per gli adempimenti più qualificanti, avrà le seguenti scadenze, espressamente previste dalla vigente legislazione: il decreto del ministro dell'Interno che fissa la data delle elezioni dovrà essere emanato non oltre il 13 marzo; i consigli cesseranno le loro funzioni il 27 marzo; il 28 marzo dovranno essere affissi i manifesti di convocazione dei comizi; la presentazione delle liste o di gruppi di candidati dovrà avere inizio il 12 aprile e scade il 17 aprile; la propaganda elettorale dovrà avere inizio, con qualche eventuale variazione per le elezioni comunali, per cui è previsto un sistema di ammissione delle liste più articolato, il giorno 12 aprile; entro il 7 maggio dovrà concludersi la consegna dei certificati elettorali.

Militari in divisa, nuova «crociata» del generale Cappuzzo

ROMA — Il generale Cappuzzo, capo di stato maggiore dell'esercito, insiste: contrapponendosi apertamente alla volontà di legge di riforma della disciplina militare esercitata illegittimamente sui militari di leva che sugli ufficiali ed i sottufficiali perché non addottino e non facciano adottare il diritto di indossare fuori servizio l'abito civile. Il generale Umberto Cappuzzo ha inviato infatti una lunga direttiva a tutti i comandi della forza armata che tra l'altro dice: «Sempre più di frequente i nostri concittadini delle più diverse estrazioni regionali, sociali ed economiche — quelli, per intenderci, qualunque sia l'etichetta etichetta come "maggioranza silenziosa" che peraltro da qualche tempo pare abbiano deciso di rompere il silenzio — fanno rilevare che i nostri militari di leva non indossando più l'uniforme in libera uscita, sembrano praticamente scomparsi dal panorama della popolazione italiana. È questo un andazzo che chiama in causa un certo modo di pensare secondo il quale l'uniforme diventa sinonimo di "tuta da lavoro" da dismettere al momento del "timbro del cartellino" a vantaggio del più comodo e "mimetico" abito civile. È necessario — scrive Cappuzzo — per quanto possibile correggere questo tipo di mentalità. Sono convinto che ritornare all'uso dell'uniforme sia il modo migliore per conferire maggiore prestigio all'istituzione e per rendere giusta soddisfazione a precise istanze dell'opinione pubblica». I deputati comunisti Baracetti, Cerqueti, Angelini, Capocchi, Gatti, Guerini, Martellotti, Minucci, Spataro e Zanini hanno interrogato il ministro della Difesa per sapere quale giudizio politico esprime sulla direttiva e quali conclusioni intende trarne.



Newman, favolosi 60

LOS ANGELES — L'attore americano Paul Newman ha celebrato venerdì, correndo, il suo sessantesimo compleanno. Newman infatti è un appassionato di corse automobilistiche alle quali non si limita ad assistere, ma partecipa con la sua macchina dimostrando un coraggio ed una prontezza invidiabili per la sua non più tenera età.

Biennale: si farà anche quest'anno il Festival del teatro

VENEZIA — Non «slitta» più al 1985 il Festival internazionale del teatro di prosa: contrariamente al consiglio dell'ottimismo della Biennale aveva annunciato il 22 dicembre scorso, infatti, ieri è stato deciso il «salvataggio» del festival, che si farà, dunque, anche se forse non integralmente, quest'anno. Sull'orientamento del Consiglio direttivo — scadenza biennale per teatro e musica, per cui quest'anno sarebbe toccato alla musica e l'anno prossimo al teatro — è prevalsa, dunque, la volontà di Franco Quadri di attuare il Festival del 1985, per il quale erano già in corso avanzati accordi di produzione. Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, ha detto che «quella decisione, molto saggia, non era irrevocabile» e che, pertanto, è stato dato mandato a Quadri affinché «studi la possibilità di recuperare il programma del Festival, analizzandone tempestivamente gli aspetti economici e organizzativi». Quadri aveva chiesto un miliardo e 800 milioni ma per l'85 ne erano disponibili solo 500; pertanto, il Consiglio ha incaricato i suoi vari organi di cercare di acquisire il massimo possibile di nuovi stanziamenti — nonché di studiare accuratamente gli aspetti economici del bilancio — con un occhio particolare all'attività degli altri settori e agli avanzati attivi, così da poter avere un quadro oggettivo e definitivo di risorse per quest'anno. Sarà, comunque, il prossimo consiglio, convocato per il 15 febbraio, ad esaminare l'opportunità di ripristinare, in tutto o in parte, il programma del settore teatro, ma l'orientamento espresso oggi da Portoghesi non lascia dubbi. «Non si tratta — ha detto Portoghesi — di un rovesciamento della situazione, ma di una chiarificazione».

È morto Kenny Clarke

PARIGI — È morto ieri per un attacco cardiaco il celebre batterista jazz Kenny Clarke. Aveva 71 anni ed era considerato fra i padri del «bebop». Statunitense di nascita, Kenny Clarke aveva abbandonato gli Usa nel 1956 per trasferirsi in Francia. Verso la fine degli anni Quaranta fu protagonista di memorabili stagioni accanto a Dizzy Gillespie nel «Minton's», il locale di Harlem dove nacque «l'officina» del jazz moderno. Nella sua lunga e fortunata carriera, inoltre, Clarke aveva suonato accanto a tutti i più grandi, da Theolonius Monk a Charlie Parker. Fu proprio Clarke, comunque, a favorire direttamente il nuovo corso ritmico del jazz: per primo, infatti, riuscì a dare dignità di «solista» alla batteria attraverso invenzioni timbriche davvero impensabili.

L'assassinio a Parigi di René Audran direttore del ministero della Difesa

La rinascita di Action directe nel patto con la tedesca RAF

L'organizzazione terroristica era considerata decimata e in via d'estinzione - Ma qualche tempo fa aveva annunciato la costituzione di un «fronte» assieme alla «Frazione armata rossa» della RFT - Emozione in Francia



Nostro servizio
PARIGI — L'ingegnere generale René Pierre Audran, 56 anni, direttore degli affari internazionali del ministero della Difesa, l'organismo che si occupa essenzialmente della vendita d'armi francesi nel mondo, è stato assassinato venerdì sera alle 21 davanti al proprio domicilio della Cella St. Cloud, nella periferia parigina, con otto proiettili di grosso calibro sparati a bruciapelo. Mezz'ora dopo, l'assassinio era rivendicato dall'organizzazione terroristica francese «Action directe» e in particolare dal «commando Elisabeth Van Dyk», militante della RAF tedesca, giustiziata a Norimberga nel 1978.



PARIGI — Il luogo dell'attentato: in alto, a fianco al titolo, la vittima René Audran

«Action directe», considerata decimata e in via di estinzione dopo l'arresto di uno dei suoi dirigenti, Régis Schleicher, e la scomparsa nelle tenebre della clandestinità dei suoi «leaders storici» Marc Rouillan e Nathalie Menigon, ha ripreso dunque — e «all'italiana», cioè nello stile delle Brigate rosse, come ha indicato la polizia — l'attività terroristica colpendo forte, più forte di quanto non avesse mai fatto in passato dato che i suoi attentati erano sempre stati limitati a bombe fatte esplodere in edifici deserti del ministero della Difesa.

In verità questa «rinascita» non ha sorpreso i servizi antiterroristici francesi: apparentata da tempo ad una frangia del «terrorismo rosso» italiano, il «COLP» (Comunisti operai per la liberazione del proletariato), «Action directe» aveva annunciato tempo fa la costituzione di un «fronte politico militare in Europa occidentale» assieme alla RAF, la Frazione armata rossa tedesca di cui non è necessario ricordare qui la sanguinosa storia, con l'obiettivo di aprire una «intesa» politica contro la politica militare dei membri dello schieramento atlantico.

Vengono infatti attribuiti ad «Action directe» e alla RAF i recenti attentati commessi contro le installazioni strategiche della NATO in Belgio e nella Repubblica federale tedesca, rivendicati da quei CCC (Comunisti comunisti combattenti) che altro non sarebbero che una diramazione del gruppo terroristico francese.

Si temono attentati contro la Nato

Belgio, servizi di sicurezza in stato d'allerta

BRUXELLES — E ora, dopo l'omicidio di René Audran a Parigi, i servizi di sicurezza belgi sono in stato d'allerta permanente. Misure di vigilanza speciali sono state disposte attorno a tutte le sedi diplomatiche dei paesi occidentali e a tutte le installazioni Nato. Oltre 1500 uomini della gendarmeria da giorni stanno pattugliando la capitale e la città di Mons, presso la quale si trova il comando generale dell'Alleanza atlantica. Un controllo particolare è stato disposto sulle strade dove solitamente transitano uomini e materiali della Nato. La vigilanza è stata rafforzata anche intorno all'ambasciata israeliana e a quelle dei paesi mediorientali. E ciò perché alle segnalazioni precedenti, che riguardavano gruppi terroristici europei, se ne sarebbe aggiunta una nuova secondo la quale sarebbe da temere anche un attentato da parte di formazioni scritte. Ma quel che desta più allarme è la fusione in corso, scandita dall'omicidio di Parigi, tra gli elementi sopravvissuti della Raf (Rote Armee Fraktion) e la più giovane formazione terroristica francese «Action directe». La nuova organizzazione terroristica avrebbe scelto come uno dei terreni di battaglia proprio il Belgio sia per la relativa inesperienza dei servizi di sicurezza di questo paese nella lotta antiterroristica, sia perché qui hanno sede le strutture politiche e militari della Nato. E infatti da qualche mese il Belgio è teatro di attentati, alcuni dei quali assai gravi compiuti da sedicenti «Cellule comuniste combattenti». Resta un mistero, invece, la ragione per cui si teme un attentato di matrice scritta. Elementi terroristici provenienti dal Libano sono stati segnalati qualche settimana fa in Francia, ma in Belgio (dal tempo del feroce attentato contro la Sinagoga di Anversa, molti mesi or sono) non c'era stato alcun allarme particolare. Le misure di protezione disposte intorno alle sedi diplomatiche sono indirizzate soprattutto alla scoperta di eventuali «auto-bombe», né si esclude l'eventualità di «camion-kamikaze»: tecniche, l'una e l'altra, usate spesso in passato da terroristi sciti.

Intervista al giudice Priore sui legami tra i gruppi terroristici europei

«L'allarme suona anche per noi»

«C'è un'evidente tendenza all'internazionalismo delle formazioni eversive di sinistra, con alleanze non solo ideologiche» - Gli addestramenti in Medio Oriente - «Questo processo potrebbe riguardare anche l'Italia»

ROMA — Il terrorismo «rosso» s'è alleato in Francia, in Germania Ovest, in Belgio. Sul fronte spietato di un documento biline, fatto trovare il 15 gennaio a Parigi, lo slogan in francese e tedesco è chiarissimo: «Pour l'unité des révolutionnaires en Europe de l'Ouest». E il progetto d'alleanza tra i terroristi dell'Europa occidentale messo in pratica «ideologicamente» fin dalla metà degli anni '70 da personaggi del calibro di Jean Louis Baudet, al quale gli inquirenti francesi sono arrivati su segnalazione dei colleghi italiani, che trovarono il suo numero telefonico nell'agenda del capo br Senzani.

Il giudice istruttore Rosario Priore è in Italia uno dei principali esperti della costellazione internazionale del terrorismo rosso. A lui è affidata l'inchiesta su Baudet, ma anche quella sui recenti arresti di terroristi medio-orientali in Italia.

Che cosa significa, secondo lei, questo attentato contro il vicedirettore degli Affari internazionali alla «Defense» francese?

«Non abbiamo ancora elementi per sapere se quest'alleanza comprenda già gli italiani. Ma proprio l'attentato al funzionario francese rivela alcuni aspetti importanti, seppur marginali. Ad esempio, la sigla degli attentatori è «Commando Elisabeth von Dick». Ebbene, questa formazione della RAF fu uccisa durante un conflitto a fuoco in Germania nel '78, ed aveva addosso il documen-

to d'identità di una impiegata del Poligrafico dello Stato italiano. Documento rilevato probabilmente da una «talpa» brigatista alla Zecca. Non solo. Elisabeth von Dick viaggiava con un passaporto che faceva parte di uno stock rubato in un campo di addestramento della Francia. Da quello stock provenivano anche i documenti trovati nella casa di Jean Louis Baudet, elemento di collegamento tra i capi del terrorismo tedesco, italiano e francese.

Ad esempio?

«Basta ricordare l'attentato al generale americano Hunt e le successive rivendicazioni. E basta ricordare i documenti sull'«internazionalismo» trovati ad un gruppo di latitanti italiani arrestati nei dintorni di Parigi recentemente. Quei documenti erano tradotti anche in francese, e le copie sono state trovate in un «covo» di Action Directe. Infine vorrei rilevare la clamorosa novità dell'«assassinio» di Parigi. È la prima volta che in Francia i terroristi uccidono uomini di Stato, dopo un lungo periodo di «abbassamento» della guardia. Questo, si, è senz'altro un segnale allarmante.

Contro le briciole del governo per l'agricoltura

Fondo di solidarietà da 400 a 900 miliardi: questo chiede il PCI

È stata presentata alla Camera una proposta di legge e una mozione per la ripresa delle aziende colpite - Aiuti agli enti locali

ROMA — Immediata risposta dei comunisti, con due distinte iniziative, alla grottesca decisione del governo di cavarsi dall'impiccio delle conseguenze del maltempo con il miserabile stanziamento di 220 miliardi per l'agricoltura. Alla Camera, ieri mattina, sono stati depositati due documenti: una proposta di legge (primi firmatari Luciano Barca, Giorgio Napolitano e Guido Janni) per gli interventi straordinari, appunto, nel settore agricolo ed una mozione (primi firmatari ancora Luciano Barca e poi Enrico Marrucci, Isaia Gasparotto e Mario Pochetti) con cui si impegna il governo a disporre una serie di interventi in tutti i campi — agricoltura compresa — investiti dal maltempo e soprattutto dalla disorganizzazione degli interventi per porvi riparo. Converrà quindi cominciare dal settore più colpito integrando proposte e impegni contenuti nel progetto legislativo e nella mozione.

AGRICOLTURA — È necessario elevare a 900 miliardi (dagli attuali 400) la dotazione del Fondo di solidarietà. In quali direzioni concentrare i maggiori investimenti? L'adeguamento dei contributi a fondo perduto; le provvidenze rivolte ad alleggerire il peso di contributi assistenziali e previdenziali, la concessione di agevolazioni creditizie capaci di favorire il ripristino degli impianti e delle strutture danneggiate, di facilitare il lavoro di ricognizione dei danni e degli interventi delle Regioni, di accelerare le procedure per la concessione di altri benefici. Sono tutti obiettivi già previsti come istituzionali del Fondo ma che, naturalmente, non possono certo essere conseguiti con le scendole elemosine governative. La proposta di legge comunista prevede, inoltre, lo stanziamento di 100 miliardi finalizzati esclusivamente alla fiscalizzazione degli oneri sociali in agricoltura. Sempre in questo settore la mozione propone aggiuntivamente lo slittamento di un anno dei ratei dei mutui di credito agrario, la definizione (al fine dei trattamenti previdenziali) di un numero di giornate lavorative non inferiori a quelle effettuate l'anno scorso nelle zone ora riconosciute come colpite da calamità naturali; la predisposizione di nuove misure di sostegno finanziario nel Piano agricolo nazionale sempre al di là da venire.

INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO — La mozione comunista sollecita il rifinanziamento della legge a sostegno delle imprese danneggiate o distrutte; il rinvio di un anno, per queste imprese, del pagamento dei contributi per malattia e infortuni e proroga di un anno del pagamento delle rate delle operazioni di credito con

Al nord «colpo di coda» del maltempo. A Milano 8 centimetri di neve

MILANO — L'allarme-neve è scattato nuovamente a Milano e su tutta la Lombardia a partire dalle 6,30 di ieri mattina quando la pioggia mista a neve, iniziata alle 2,30, ha lasciato definitivamente il posto alla sola neve, anche se, come si dice, «bagnata». Dalle 6,30 alle 16 al centro meteorologico dell'aeroporto di Linate erano stati registrati 8 centimetri che si sono aggiunti agli 11, residui della «grande nevicata» della scorsa settimana. Le previsioni indicavano, tuttavia, una sensibile attenuazione del fenomeno e, per oggi, soltanto tempo «poco nuvoloso». Le conseguenze di questo «colpo di coda» del maltempo sono state la chiusura di parte degli aeroporti del nord: aperti gli scali genovesi, milanesi Linate e quello di Torino; sono rimasti chiusi lo scalo milanese della Malpensa, quello di Venezia e di numerosi altri. Caduta ininterrottamente, la neve e la fanghiglia hanno rallentato il traffico, mantenutosi comunque su livelli normali o lievemente inferiori.

Il tempo

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE — Le perturbazioni atlantiche continuano ad attraversare velocemente la nostra penisola. Quella che ieri ha interessato le regioni settentrionali interesserà oggi le centrali e le meridionali sfiorandoli velocemente verso sud-est. Alle quote superiori persiste un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili.